Anno IX. TORINO, Mercoledì 28 LUGLIO 1875 Num. 206.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 LUGLIO 1875.

L'Erzegovina.

Quando si è detto che la potenza turca non è in Europa da quattro secoli che accampata, che è impossibile la fusione tra i Turchi e gli Slavi che costituiscono tre quarti della popolazione, la conciliazione tra l'Islamismo e il Cristianesimo, che infine la dominazione turca in Europa è un'anomalia, non si è proferita che una verità triviale, di cui tutti sono persuasi. Ma come si viene alla ricerca di una soluzione radicale della questione, la quale, vista l'inanità degli sforzi fatti sinora per mettere la Turchia al livello delle altre potenze d'Europa, non potrebbe consistere che nel ricacciarla in Asia, sorgono d'ogni parte difficoltà quasi insuperabili e, sovra tutte, anzi forse la sola, quella di un successore che vada a versi all'Europa.

Certamente dai giorni in cui il Sultano contendeva il primato col Re cristianissimo ed il Re cattolico, dai giorni in cui Solimano, Francesco I e Carlo V erano arbitri dell'Europa, la Turchia scapitò immensamente, perdette la Grecia, dovette cedere alla Russia la Crimea e parecchie contrade del Caucaso, e non ha più che un'ombra di sovranità sull'Egitto, sulla Serbia e sulla Rumania. Il male onde è affetta è incurabile, ne mina la costituzione, brevemente, la sua caduta è inevitabile, è solo una questione di tempo. Questo tuttavia si potrà ancora protrarre non poco. La insurrezione dell'Erzegovina è un grave sintomo, e se si comunicasse alle provincie meridionali, l'Albania e l'Epiro, produrrebbe le conseguenze più gravi.

Vediamo intanto l'origine di quelle turbolenze. L'Erzegovina (conosciuta già col nome di Dalmazia turca) fa parte del pascialicato della Bosnia, ove si contano 864 mila cristiani e 493,000 maomettani e recentemente vi s'ordinò una nuova imposta su tutte le terre e le case. Si credette imprima che fosse solo una specie di riforma destinata a ripartire più equamente i pesi della popolazione, da sostituire alle tasse esistenti, *desetak*; si vide poscia che era invece una vera riforma minghettiana, che non s'aboliva punto il *desetak* e il solo risultamento netto era un aggravamento per la popolazione già enormemente taglieggiata. Quindi un'indicibile esasperazione, la risoluzione di opporsi a qualunque costo, non pur tra i cristiani, ma tra i mussulmani eziandio.

Si tennero ragunate tra i capi del popolo e l'agitazione si comunicò incontanente al Montenegro, ove avevano riparato sin dall'anno scorso molte famiglie dell'Erzegovina e trovato ospitalità tra i Cernagori, popolazione affine ed animata da violento odio contro i Turchi. Sono essi causa di profonda ansietà per la Porta, sempre pronti a soccorle e nel recente conflitto di Podgoritza uccisero parecchi turchi. Gl'insorti dunque, contro cui non poteva nulla il debole principe di Montenegro, Nicola, varcarono la frontiera, e si divisero in due distaccamenti, di cui l'uno fu incaricato della difesa dalla parte di Mostar e l'altro doveva dirigersi lungo la Drina sino alla frontiera serba di Saraievo, ed ebbero poi luogo alcuni combattimenti tra gl'insorti ed i Turchi giunti da Mostar. Finora tuttavia la sollevazione non fu aiutata dal Montenegro, nè dalla Serbia.

La confinante Austria trovasi certamente in una posizione difficile. Il governatore della Dalmazia ordinò che alcune compagnie impedissero alla frontiera che l'insurrezione si estendesse oltre i limiti dell'impero Ottomano e sinora nessun uomo armato valicò la frontiera nè da una parte nè dall'altra. Il Governo austriaco cercò anzi di attenersi strettamente al diritto delle genti, che conciliarsi le simpatie di una popolazione della stessa razza della maggioranza di quella monarchia, e di vincere l'influenza russa la quale, benchè più lontana, ha per la comunanza della fede molto ascendente sui cristiani della Turchia e il cui ultimo scopo è sempre quello di ottenervi la prevalenza. Ed è un fatto che gli Erzegovini insorsero al grido di *Viva Francesco Giuseppe!* benchè questa dimostrazione di simpatia possa parere intempestiva a chi ne è oggetto.

Non pare del resto che quel movimento, il quale potrebbe improvvisamente dilatarsi, ove trovasse incoraggiamento all'estero, cosa niente improbabile, sia cosa di poco momento, poichè il Gran Visir si dimostrò conciliante, non lontano dal fare delle concessioni agl'insorti. Ma indarno, i commissarii, che eransi recati per indagare le cause della sollevazione, tornati a Costantinopoli, riferirono che l'affare è più serio che non si credesse a prima giunta, che la sollevazione si stende in tutto il paese compreso fra Mostar e la frontiera austriaca dalla parte di Ragusa, e gl'insorti minacciano tutti quelli che esitano ad aderire a loro. Lo stesso *Times*, portato naturalmente ad attenuare l'importanza di quel fatto, non può rimanersi dall'annunziare che gravi sono le turbolenze e i cattolici si sono riuniti ai malcontenti scismatici.

Aggiungasi che le milizie locali turche (redif) chiamate frettolosamente sotto le armi non si dimostrano niente sollecite di reprimere l'insurrezione, secondochè leggiamo in una corrispondenza di Vienna del 19 di luglio. Esse sono profondamente scontente e lo stato maggiore mette volontieri del tempo in mezzo, attende aiuti da Costantinopoli, ma stante la mala amministrazione e la mancanza di mezzi di comunicazione, tarderanno in ogni caso molto a venire.

Certamente ridotti gl'insorti alle proprie loro forze altro non potrebbero fare che prolungare inutilmente la resistenza, ma se la loro causa finisse col cattivarsi le nazioni civili e alcune potenze vi trovassero un plausibile pretesto per intervenire allegando il *tua res agitur paries quum proximus ardet?* e quando l'occasione è anzi desiderata che temuta? Il *Nord*, che si crede interprete sincero dei sentimenti della Russia, comincia coll'ammettere che fondati sono i motivi delle lagnanze, dovute alle continue vessazioni fiscali. Ma, come abbiamo notato, l'importante sta nel sapere se si comunicherà l'incendio alle provincie limitrofe. Secondo la *Nuova Stampa Libera* del 23 di luglio è probabile che insorga l'Albania, con cui gli Erzegovini stanno facendo pratiche, e in questo caso nissuno può prevedere le conseguenze di una lotta, a terminare la quale sarebbero forse insufficienti le forze ottomane.

LE PENSIONI DEGLI IMPIEGATI.

Ciascuno sa che il sistema delle pensioni degli impiegati civili italiani è dei più poveri e crudeli (forse il più povero e crudele) che siano in Europa. Eppure ad onta di ciò il peso che soffrono le finanze italiane per le pensioni agli impiegati è gravissimo e crescente, e non senza pericolo che divenga insopportabile. Da che deriva questa malattia, che è fra le principali dell'amministrazione italiana?

Non vogliamo parlare del passato, ma limitarci al presente; non vogliamo nemmeno occuparci di persone; ma lo faremo se saremo tirati pei capelli, giacchè i curiosi fattarelli da recare a pubblica cognizione anche in questo argomento non mancano. Oggi non parliamo che della malattia attuale, e delle cause per cui esiste e cresce. Lasciamo dunque di discorrere delle migliaia di pensioni che nella prima formazione del regno d'Italia si diedero anche ad impiegati validi ed ottimi per far posto ai nuovi venuti, della creazione di uffici inutili, dell'incapacità e peggio di moltissimi impiegati improvvisati anche per posti superiori e richiedenti consumata esperienza, il che indusse la necessità d'avere in ogni ufficio il terzo o la metà d'impiegati di più, onde nella gran quantità vi fosse almeno il numero sufficiente d'impiegati abili all'andamento del servizio, ecc. ecc. Vi sarebbe un grosso volume a scrivere dello scialacquo che si fece, dalle ingiustizie, del peggioramento degli uffici; ma ciò riflette il passato, benchè abbia cagionato il presente e lo aggravi.

L'Italia burocratica prima, rimase burocratica, anzi lo divenne assai più anche colla libertà introdotta. L'esercito degli impiegati ingrossò: i manipoli antichi divennero coorti, e queste legioni. E reggimenti nuovi formaronsi, e nuovi corpi franchi, ed eserciti nuovi, e la triste crittogama occupò tutto lo Stato, e si comunicò ai Comuni, dei quali i primi ebbero ed hanno il doppio, il quadruplo, ed anche il decuplo degl'impiegati che avevano un dì.

Col crescere a dismisura il numero degli impiegati, doveva pur crescere il numero delle pensioni. Ma anche i termini di proporzione non v'erano e sono: le pensioni strabocchevolmente, ed oltre ogni rapporto di comparazione crescevano e crescono. Ogni dì passano in pensione impiegati capacissimi di ulteriore e bene spesso d'assai distinto servizio, ed effettivamente lo prestano a società e privati. Da che deriva questa tendenza all'abbandono delle antiche abitudini e degli antichi rapporti, e della carriera vagheggiata per lunghi decennii, e questo preferire una pensione ben misera al godimento del pieno soldo di ufficio?

Gli impiegati sono tutti disgustati, ed i migliori lo sono più dei mediocri, ed i mediocri più dei cattivi. Sono tutti convinti che gli impieghi, perfino i più alti, più non lusingano nè l'amor proprio, nè l'interesse; tutti sono indignati dei torti e delle *traverse* che soffrono; tutti sanno di più non avere anche con ottimi servigi una carriera di progresso ordinato e sicuro; tutti conoscono che le nomine, le destinazioni, le promozioni, le grazie non si trattano da un Consiglio dove siavi relazione e controllo di voti, ma si fanno in modo clandestino e furtivo da una sola persona sobillata da interessati consulenti, talvolta di bassissimo grado, e non si palesano se non quando sono irrimediabili, e coperte dalla firma di un ministro per l'ordinario insciente del male fatto in suo nome!

Sullo stesso metro potremmo aggiungere assai più, ed allegare fatti speciali e nominare persone, e, se dovremo farlo, senza esitazione il faremo. Vi è un perpetuo rimescolio di regolamenti non variati per convenienze d'ufficio, ma per favoritismo ed avidità di persone; vi è la gerarchia violata e rovesciata, ed il frequente rossore del servire ai subalterni di ieri ed anche dell'oggi: manca il vincolo d'affetto e di stima dove fra quattro impiegati in una camera vi sono quattro partiti diversi, dove ogni scritto confidenziale è comunicato all'istante a colui contro il quale fu chiesto e composto, dove il capo d'ufficio è non di rado affatto nuovo ed insciente di cose e persone, dove non si sa a chi ricorrere per ingiustizia ed errore, dove si smarriscono o sottraggono documenti, dove talora un visire vi impone di disubbidire al vostro e suo sultano!

Altro per ora non diciamo, ma forse diremo, e diremo certamente quando necessario ed utile sia, perchè l'Italia migliori l'elemento burocratico, che rovinò così basso, e, ad onta di tutte le libertà, è sì potente a menomarle, a distruggerle nell'effetto, ed a toglierle di forza, di concordia e d'onore al paese. Ma il già detto basta ampiamente a dimostrare perchè quanti buoni impiegati non siano inesorabilmente incatenati pel loro pane all'ufficio, cerchino d'uscirne passando in pensione anche floridi di forze ed attivi di spirito. E se per gli anni di servizio possono aspirare a pensione, d'altri ostacoli non temono, giacchè loro si spalanca la porta all'uscita da chi vuole surrogarsi ad essi, o nominare fra il proprio partito, o fra i proprii dipendenti chi surroghi, ed è lieto dell'occasione per farlo senza ricorrere all'estrema misura della rilegazione a residenza pericolosa, insalubre e lontana di persone povere, non giovani ed aventi famiglia. Così quanti chiedono di passare in pensione, tanti lo ottengono, e le finanze precipitano, e scemano negli uffici esperienza e valore.

Se vi è uno Stato al mondo che sotto tutti i rapporti abbia grave ed urgente bisogno di una riforma d'uffici, di stabilirne legalmente le piante, i modi di elezione, di promozione degl'impiegati, i requisiti indispensabili ai capi, ecc., è specialmente la *burocratica* Italia. Ma non è questa una riforma da sperarsi dal Governo organizzato com'è, e nemmeno dal Parlamento, se gli esperti non hanno dapprima esposto la generale malattia e le varietà sue di caratteri e gravità in ogni singolo ramo di pubblica amministrazione. Abbiamo almeno annunziato questa necessità, e non desisteremo dal mostrarla anche dettagliatamente; importa che il paese conosca appieno la malattia, perchè chi sente d'essere ammalato, è meno lungi dal guarire che non sia chi si illude, ed ignora l'infermità.

Alcamo (Sicilia), 22. — Nella notte del 18 corrente è stato consumato un assassinio che ha commosso tutta la città.

A tre chilometri distante dall'abitato sono stati trucidati due contadini in una maniera assai barbara. Uno di loro è stato prima legato mani e piedi, poi con un colpo di fucile gli hanno trapassato da parte a parte i polmoni, e con un secondo colpo gli hanno gravemente leso la parte anteriore del cervello. L'altro contadino è stato prima legato con le braccia volte indietro e attaccate strettamente alla nuca, indi gli hanno legato i piedi, e con una fune ben forte, tirandoli dalla parte di dietro, glieli hanno avvinti strettamente al collo, dialogandogli così tutte le ossa. Dopo che l'ebbero ridotto come un gomitolo, gli hanno assestato due fucilate: con una gli hanno sfracellato gl'intestini, con l'altra gli hanno scoperchiato il cervello. La giustizia procede alacremente alla scoperta del reo.

Ieri sera, alle 11 pom., da una villa vicina hanno portato semivivo un giovinetto appena diciottenne, il quale dicesi che siasi involontariamente ucciso con arma da fuoco. S'è già iniziato il processo e a suo tempo si saprà se quell'infelice sia stato vittima del caso o di qualche malvagia vendetta.

Stamane alle ore 8, in pieno popolo e nel bel centro della città, è stata sparata a bruciapelo una pistolettata a una donna quarantenne, la quale è rimasta subito cadavere.

CRONACA CITTADINA

L'Esercito, *società di mutuo soccorso fra ex-militari*, avvisa i signori soci e quelle altre persone cui potessero aver interesse colla stessa, che l'orario di apertura del locale sociale per i mesi di agosto e settembre venne ridotto a tre sole sere per settimana, cioè al martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 10.

Onorificenza meritata. — Il signor Giuseppe Chiantore, l'assennato e solerte direttore della Unione Tipografico-Editrice, venne testè fregiato delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia. I suoi meriti incontestati nell'arte cui da lungo tempo consacra il molto ingegno e le cure costanti a grande vantaggio del paese, gli valsero a buon diritto tale onorificenza.

Orologio verticale. — L'orologiere Bianchini, in via Doragrossa, instancabile cercatore di sottili e piacevoli congegni che continuamente attirano una folla di curiosi davanti al suo negozio, ha messo in mostra di questi giorni una vera *novità*, che non mancherà certo d'interessare il mondo degl'intelligenti nell'arte sua.

Si tratta d'un *orologio verticale*, il quale segna l'ora per mezzo d'un indice o lancetta, che scorre nel centro sopra una lastra di metallo della larghezza di 12 centim. sopra 68 centim. d'altezza. Le ore sono segnate in linea verticale dalla parte sinistra dell'osservatore, sovrapposte l'una all'altra con uno spazio intermedio ove son marcate le divisioni di dieci in dieci minuti. Dalla parte destra vi è un termometro Réaumur.

La particolarità di questo orologio, oltre la innegabile novità della sua forma, sta nella

(6) (Vedi n. 205)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

VI.

Risultamento della cura.

Come il generale aveva detto, il dottor Moench era un uomo pieno di talento e uno dei più distinti medici che si potesse trovare. Egli aveva fatto eccellenti studi in Francia e in Alemagna, e se avesse voluto avrebbe potuto farsi una ricca clientela in qualunque capitale europea ed arrivare non che alla fortuna, agli onori; ma il buon dottore era affatto privo d'ogni ambizione. Giovane ancora, avendo già co' suoi guadagni e la sua parsimonia accresciuto il discreto patrimonio ereditato dal padre, invece di pensare a proseguire la ricchezza, egli non pensò più che a procurarsi una famiglia e vivere tranquillamente, più utile che potesse a' suoi compaesani. Invece di cercare una ricca dote che addoppiasse le sue modeste fortune, egli cercò una buona e fedele compagna, e sposò una giovane povera ma virtuosissima di cui aveva avuto campo di conoscere tutta la bontà, e che egli prese ad amare di tutto cuore. Non fu che dopo otto anni di matrimonio che un bambino venne a soddisfare l'ardente desiderio di esser padre del buon dottore; ma tal fortuna gli costò pur cara, perchè la moglie gli morì sopra parto.

Moench divenne ancora più zelante nell'esercizio della sua nobile professione, come se sollevando i dolori e le miserie altrui cercasse conforto alla propria sventura: si consacrò interamente al suo piccolo Godfriedo e ai suoi malati. Egli in tutta la provincia era come una piccola provvidenza; non vi era quasi disgrazia a cui egli non recasse aiuto, non sofferenza che a lui non ricorresse. Insieme colla dottrina e la scienza egli adoperava i conforti morali, i consigli dell'esperienza e le ispirazioni generose d'un cuore elevato congiunte a un gran buon senso e ad un'intelligenza non comune.

Le avventure della contessina Amelia, ch'egli aveva visto bambina, il dottore aveva sapute, perchè nel paese erasene discorso con ogni particolare e sì a lungo; ma al generale non ne aveva parlato mai perchè sapeva che questi non lo avrebbe tollerato, perchè lo vedeva di rado, e non era inoltre con lui in sufficiente confidenza, da pure avventurarsi a fare un tentativo in proposito. Ma col suo buon cuore parecchie volte aveva pensato come fosse possibile che quella poveretta si trovasse in misere condizioni e come sarebbe stato una grand'opera buona e una soddisfazione per lui il riuscire a riconciliare fratello e sorella.

Quando la malattia rincrudendosi pose quasi in sua balìa il superbo, orgoglioso generale, e il medico sentì tutto l'influsso e tutta l'autorità che aveva acquistato, e che, sapendo, avrebbe potuto esercitare sul suo cliente, valoroso in campo, ma paurosissimo del male, gli nacque più volte il pensiero di entrargli in siffatto discorso. Amelia non aveva mai più dato notizie di sè a nessuno, neppure alla sua buona amica la baronessa di Schlumbach; e Moench avrebbe appunto voluto tentar d'indurre il generale a informarsi di lei, quando le notizie che abbiamo udito snocciolate man mano dal medico al fratello d'Amelia, quelle funeste notizie erano giunte finalmente; ed eccone il modo:

Gretly, come già sappiamo, è rimasta sola intorno alla infelice vedova di Winterthall, e poteva assai poco, mercè il suo lavoro, sopperire ai bisogni della padrona sorella di latte, la cui salute era perduta per sempre e del bambino di lei; laonde, senza nemmeno dirlo ad Amelia, aveva di proprio capo scritto alla baronessa di Schlumbach ogni cosa. La baronessa erasi affrettata, per prima cosa, a mandare soccorsi; e poi aveva pensato come ottenere un rimedio definitivo alle sciagure dell'infelice amica. S'era per fortuna ricordata del dottor Moench, del quale aveva udito parlar tante volte, e a cui sapeva quanta deferenza avesse e quanta gratitudine dovesse il generale, da lui salvato, come fu detto. Scrisse al dottore, e questi, creduta buona l'occasione quel dì, aveva, secondo quello che fu riferito, dato il suo bravo assalto e riportato quello splendido successo.

Il vero era pure che dopo quell'importante colloquio, il conte stava meglio: di quell'argomento non s'era più parlato fra il medico e l'infermo; forse questi, spinto dalla curiosità, aveva pur voglia d'interrogare se e che cosa erasi fatto in proposito; ma quegli aveva creduto bene di tacere del tutto d'ogni passo che avesse arrischiato. Un bel mattino il dottore entrò in camera del generale, che aveva di nuovo l'aspetto burbero e malcontento di prima, e gli chiese colla sua aria allegra e bonaria come avesse passata la notte.

— Male: — rispose con tono burbero il conte: — il mio miglioramento è bello e ito; io sono come prima...

— Adagio, adagio un poco: — riprese con pacatezza il dottore, mentre poneva le estremità delle dita sul polso del malato: — non siamo pessimisti. Questo polso non è cattivo e l'aspetto generale si mantiene buono. Un po' d'agitazione c'è stata, un po' d'irrequietudine, direi forse meglio un po' d'impazienza... Già tutti i malati ne hanno... Ma un vero regresso no... Vediamo in che cosa andò male la notte passata.

— Ho potuto dormire soltanto poche ore ed interrotte... E quel poco che ho dormito mi fu ancora amareggiato da cattivissimi sogni.

— Nulla di più naturale. Come volete poter dormire, non facendo mai il meno-

precisione colla quale funziona; poichè alle dodici ore precise, ch'è la massima altezza alla quale arriva la lancetta, questa cade ad un tratto al basso del quadrante al punto segnato zero, e di là ricomincia la sua progressiva e regolare ascensione, senza richiedere alcun'altra operazione. L'orologio si carica ogni venti giorni.

Teatri. — Ieri sera un'altra bella *piena* di pubblico, al Balbo, alla seconda rappresentazione del *Pipistrello*, di Strauss.

L'operetta piace sempre più e l'esecuzione migliora sensibilmente.

La signora Landi, che è veramente la regina di quest'*Orgia*, canta con amore ed è secondata per bene dagli altri attori della compagnia.

Grandi applausi alla *Chsàrdàs e Frischka* ungherese, all'inno allo *Champagne*, al valtzer *Dansi del tu!* alla *Débardeuse* che è una *Pierrette*, alla *Polonese* ed al *gran valtzer dell'Orgia*.

L'ultimo galoppe delle canottiere del Danubio capitanate dalla signora Mascci-Tani potrebbe essere meno *seducente*..... per certi occhi che non devono vedere.

Il paziente maestro Galleani dirige tutto quel popolo egregiamente.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 luglio 1875.

Portalupi Rosa, nata Aliprandi, d'anni 70, di Pieve del Cairo — Ambrino Albina, nata Bonino, id. 75, di Candia Lomellina — Neirotti Margherita, id. 18, di Torino, serva — Castellano Carlo, id. 66, di Torino, contadino — Giacobbe Anna, id. 49, di Mondovì — Rossotto Giuseppe, id. 61, di La Loggia, contadino — Defilippi Giuseppina, id. 28, di Arona — Doglio Matteo, id. 50, di Torino, decoratore — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 luglio 1875.
Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 luglio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,9	+ 18,8	11,9	74	14° 51'	N d.	ser.
9 ant.	743,3	+ 22,5	14,3	72	14° 46'	N d.	ser.
12 m.	742,8	+ 25,0	13,8	59	14° 59'	S d.	ser. n.
3 pom.	742,1	+ 25,8	13,9	57	14° 53'	N E d.	ser. n.
6 pom.	741,8	+ 26,2	14,2	57	14° 50'	E d.	ser.
9 pom.	742,2	+ 23,6	15,9	74	14° 48'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17°,9; massima + 27°,4
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 28 + 19°,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 29 luglio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 1 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 48.
Nascere della **Luna**, 0 55 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 19 matt.
Tramonto, ore 5 49 sera.
Giorno della Luna 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Ciel coperto in Sardegna; nuvoloso in Sicilia; sereno altrove. Maestrale forte e mare agitato a Cagliari. Venti deboli e mare tranquillo altrove. Barometro alzato leggermente in tutta Italia. È probabile che dominino venti da nord con crescente intensità, con cielo coperto o nuvoloso in varie stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 luglio.

	Massima	*Minima*
Genova	24. 6	18. 8
Venezia	25. 4	17. 8
Livorno	25. 4	17. 9
Torino	25. 7	16. 5
Firenze	28. 0	18. 8
Napoli	28. 2	20. 0
Milano	28. 4	16. 4
Roma	29. 0	21. 8
Bologna	29. 5	17. 2

COMMEMORAZIONE.

Ne pare altamente educativa quella corrispondenza d'amorosi sensi, secondo la bella frase del Foscolo, che nella mente de' precettori e degli alunni fa rivivere il discepolo e il compagno estinto; e però facciamo plauso al gentile pensiero che si ebbero i Direttori e i Professori del R. ginnasio Gioberti e dello istituto Candellero di rendere le estreme onoranze al giovinetto Vittorio Manfredi, sebbene al ginnasio Gioberti più non appartenesse e all'istituto Candellero avesse dato il nome solo da alcuni giorni. A un tempo, ci piacque assai veder pubblicate, dall'*Istitutore*, le nobili e affettuose parole che il prof. Vincenzo Papa avea preparato, per pronunciarle sul feretro dal compianto alunno a significazione del comune dolore. Possano il memore affetto degli amici e il caldo accento del prof. Papa racconsolare alquanto l'addolorato genitore, che, trasferito di corto alla Procura generale del Re presso la Corte d'Appello di Cagliari, non potè accogliere l'estremo sospiro dell'amato figliuolo.

SOTTOSCRIZIONE
AL MONUMENTO BARUFFI.
Elenco 8°

Molino-Colombini Giulia L. 5 — Colombini avvocato Camillo L. 5 — Polliotti Carolina L. 5 — Clara Cesare L. 5 — Campana-Polliotti Margherita L. 5 — Polliotti-Vacchetta Teresa e famiglia L. 15 — Boglino cavaliere ab. Giovanni L. 3 — De Grossi cav. Agostino, direttore del Collegio internazionale L. 5 — Olper, rabbino maggiore L. 2 — Fabini, dottore L. 9 — Circolo filologico L. 20 — Baricco teologo cav. Pietro L. 5 — Dellacosta cav. Ernesto L. 5 — L'Abbé Le-Petit de Caen L. 10 — Mondino prof. D. Luca L. 5 — Pernet cav. Alessandro L. 5 — Barone teologo cav. Francesco L. 5.

Totale L. 112
Liste precedenti » 2534
Totale generale » 2646

Col presente elenco si chiude la soscrizione. Riconoscentissimo ai signori obblatori, mi reco a dovere di annunziar loro che il Comitato iniziatore delle soscrizioni, visti i fondi raccolti, deliberò nell'ultima tornata di porre due busti in onore del Baruffi, uno nel Liceo di Mondovì, sua terra natale, l'altro nell'Università di Torino. Questi si inaugureranno, se il desiderio non erra, il 12 marzo 1876, giorno anniversario della morte del compianto cittadino.

CASIMIRO DANNA.

OBBLIGAZIONI FERROVIE ROMANE.

Quei pochi signori che ancora non hanno pagato la loro quota-spese di cent. 20 per ogni obbligazione depositata nel luglio 1873 al Banco Sconto e Sete od alla Banca di Torino, onde provvedere al comune interesse, abbiano o non già ricevuto l'individuale avviso,

Sono pregati di farne il pagamento prima del 15 agosto imminente, dovendosi chiudere e regolare i conti.

Il pagamento si opera alla segreteria del Banco Sconto e Sete, incaricata di tale esazione, e dove esiste l'elenco od albo di quelli che non hanno finora pagato la loro quota.

LA GIUBBA DEL LEONE

(Seguito, vedi num. 205)

— Allora non mi rimane più nulla da dirle, poichè sono persuasa ch'ella impedirà tale duello.

— Perchè dovrei impedirlo? — chiese lo zio di Felice colla calma più perfetta.

— Perchè? — sclamò la signora Colombati. — Un duello in cui suo nipote ha tutte le probabilità di rimanere ucciso, la mi domanda perchè deve impedirlo?

— Questo pericolo non sarà il solo a cui si vedrà esposto nella sua vita; d'altronde fu provocato: s'egli avesse il menomo torto, userei tutta la mia autorità per farglielo riconoscere; ma dal momento che fu insultato, ha ragione di pretendere una riparazione a cui io non debbo oppormi.

— Insultato, lei dice! Un ragazzo può essere insultato?

— Felice non è più un ragazzo, signora.

— Ragazzo, o no, è impossibile che lo lasciamo battersi.

— Invece io le accerto che la è cosa non solo possibile ma certa; io non tento nemmeno di smuoverlo dalla sua risoluzione, e credo che anche le sue parole, ch'è tutto dire, non avrebbero un esito felice.

— Gli è ciò che vedremo — disse Emma con un orgoglioso sorriso; — capisco che il signor Felice non abbia saputo frenarsi, ed attribuisco la temeraria risoluzione presa alla presunzione naturale a quella età; ma lei che ho sempre conosciuto come persona prudentissima, com'è che non si spaventa della mostruosa ineguaglianza di quello scontro?

— Per esserne spaventato dovrei riconoscervi davvero un'ineguaglianza.

— Ella dunque crede che non vi sia differenza fra l'abilità del signor Forlandi e quella di suo nipote?

— Ce ne vedo anzi moltissima.

— Si spieghi: — disse Emma di cattivo umore.

Serbiani la guardò con occhio penetrativo.

— Mi permetta di rivolgerle una domanda? — le diss'egli. — In qual modo ha ella saputo di questo duello?

— Gli è Forlandi che me l'ha detto: — rispose vivamente la giovine donna.

Serbiani sorrise senza profferir parola.

— E senza dubbio il signor Forlandi — soggiunse Serbiani, — conosce ed approva le trattative di riconciliazione di cui ella si degnò incaricarsi?

Emma guardò il suo antico amante con alterigia.

— Non ho bisogno dell'autorizzazione d'alcuno per compiere un dovere ch'io trovo giusto ed umano. Se riuscii a rendere ragionevole il signor Forlandi, non fu che con molta fatica, allorchè gli strappai la confessione di quella deplorabile lite: se da lei non ottengo lo stesso successo, sa che cosa crederò?

— Che cosa?

La signora Colombati, ricordandosi in quel momento del suo còmpito d'ambasciatrice, trattenne il sarcasmo che stava per uscirle dalle labbra.

— Che importa a lei di saperlo? — rispose ad un tratto saettandolo d'uno sguardo improntato da tutto lo sdegno di cui erano sature le parole che a stento potè trattenere.

— Poichè la non vuol rispondermi, mi permetta che lo faccia io a suo luogo: — soggiunse Serbiani con una calma imperturbabile; — egli è che s'ella non riesce nella sua pacifica missione, le rimarrà sempre la convinzione che il signor Forlandi mi è tanto superiore per la sua docilità e compitezza, quanto di già lo è per coraggio e per virtù cavalleresche.

Confusa nel vedere così bene interpretati i suoi pensieri, Emma nascose il suo imbarazzo sotto un'ostentazione d'ironico sorriso.

— Dacchè la indovina così bene, mi dica chi s'avanza dietro di lei, — disse Emma scherzosamente.

Serbiani si volse e scorse Felice che si avvicinava loro con esitazione.

VII.

— Ella giunge proprio a proposito, — disse la signora Emma a Felice Randini quando questi le fu presso; — stavamo appunto parlando di lei.

— Di me? — rispose Randini guardandola meravigliato.

— Ci occupavamo del suo grave litigio col signor Forlandi, — soggiunse Emma con un leggiadro sorriso. — Sappia ch'ella deve scorgere in me la colomba apportatrice del ramo d'olivo. Non voglio assolutamente che una futile discussione distrugga la buona armonia che fino a ieri esisteva fra due uomini degni di stimarsi l'un l'altro. Ho già rimproverato severamente il signor Forlandi, il quale so, ed anch'egli lo ammette, che ha avuto tutto il torto; spero in ricambio che a lei non avrò da rivolgere che complimenti. Rimane inteso che il suo avversario le fa, per mio mezzo, le scuse più formali e complete; ella vede dunque che al trattato di pace non manca che la sua firma; abbia la compiacenza di mettarla.

Ella porse le mani a Felice, che invece di sottoscrivere la pace colle sue labbra, portò il capo all'indietro quasi temendo di soccombere alla tentazione.

— Signora, — diss'egli gravemente; — in qualunque altra circostanza mi stimerei fortunato di poterla obbedire; ma ora ciò m'è impossibile, sono stato insultato.

— Ma no; lei si sbaglia; ella attribuisce al signor Forlandi un'intenzione che non ha mai avuto.

— Ella dunque ignora che quell'uomo ebbe l'audacia di strappare dal mio petto la rosa ch'ella m'aveva data?

— Non si tratta che di questo? — disse la signora Colombati con un sorriso incantatore. — Sicuramente l'azione è biasimevole, ma il male fortunatamente non è senza rimedio; di rose ne rimangono ancora.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).
24 luglio.

Gli affari dell'Erzegovina sembrano avere gravità ben più notevole di quello che si vorrebbe far credere dagli organi officiosi della politica ottomana. Secondo informazioni che ho ragione di credere esattissime, quei moti si considerano a Vienna come il prodromo di un'agitazione più generale, e questa circostanza, già per se stessa, sarebbe degna di meditazione, perchè il pericolo di complicazioni maggiori viene appunto dall'Austria. Se l'Austria mostra la benchè menoma propensione a voler approfittare per gli scopi suoi di ciò che accade, presso le sue frontiere, sul territorio ottomano, non solo l'insurrezione potrebbe pigliare sviluppo molto maggiore, ma i reciproci sospetti che inevitabilmente ne sorgerebbero tra le potenze, potrebbero anche suscitare una generale conflagrazione.

Intanto, mentre questi fatti tengono incerto il mondo politico, noi abbiamo il conforto di vedere che i nostri reggitori se ne tengono perfettamente sicuri, e se ne vanno tranquillamente a godere gli ozii campestri. Non abbiamo a Roma, in questo momento, nè il Presidente del Consiglio, nè il Ministro degli affari esteri.

Altra faccenda che dovrebbe pure preoccupare il nostro Governo (il quale invece sembra che quasi non se ne dia per inteso) è quella degli sfregi e delle sevizie di cui furono vittima in Dalmazia i non pochi operai italiani accorsi a lavorare su quelle ferrovie in costruzione. Sembra ormai dimostrato che il tutto finirà in un flagrante diniego di giustizia. I morti non risusciteranno certo.

Gli sfrattati saranno contenti di aver portato salva la pelle alle loro case, i pochi rimasti se ne verranno via alla spicciolata, e così, tolta ogni cagione materiale di dissidio, la pace non sarà più turbata. Io non vado sino al punto di chiedere che per questi atti di una plebe ignorante e per la tolleranza di agenti subalterni, si debba muover guerra all'Austria. Ma un sentimento di dignità e di giustizia consigliava per certo un più fiero atteggiamento. Si rinunzi pure a far lavorare operai italiani accanto ad operai slavi in Dalmazia. Però il Governo austriaco doveva purgarsi da ogni solidarietà, riprovando solennemente i fatti, punendo i colpevoli e sopratutto usando rigore verso i funzionari che furono deboli e conniventi. Più agevole arte di governare è quella che consiste nel lasciar correre giù l'acqua per la china.

I Ministeri dell'istruzione pubblica, della guerra e della marina, hanno mandato dei delegati speciali all'Esposizione ed al Congresso geografico di Parigi. Delegato del Ministero di pubblica istruzione è il prof. Della Vedova. Delegato del Ministero di marina è il capitano Magnaghi, capo dell'ufficio idrografico. Non è ancora, che io sappia, nominato il delegato del Ministero della guerra, ma lo si sceglierà certo tra gli ufficiali dell'ufficio topografico militare di Firenze. C.

Anche quest'anno sono pervenuti al Ministero della pubblica istruzione molti reclami riguardo all'esame di licenza liceale. Il tema di traduzione dal greco parrebbe che fosse conosciuto prima del giorno designato all'esame. Quello di traduzione dal latino era stato preso da un'Antologia già per le mani di gran parte della studentesca. Quello poi che ha dato luogo a maggiori reclami è il problema di matematica, la cui soluzione fu invano desiderata, essendo mal posti i dati del problema. È superfluo aggiungere che gran parte della responsabilità pesa sulla Giunta superiore.

Un gruppo di dottoresse americane, che viaggia in Europa, visita di questi giorni i principali stabilimenti sanitarii di Roma.

Nel pomeriggio del 17 corrente il brigantino austro-ungarico *Emerico*, bordeggiando nella rada di Cagliari, incagliava nella secca che si estende a S-E della torre della Scaffa.

Accortosi il comandante del regio avviso *Garigliano*, stazionato a Cagliari, dell'arenamento di detta nave, inviava subito a bordo di essa uomini ed attrezzi, e con tali aiuti l'*Emerico* potè essere tolto dalla sua pericolosa posizione e tratto la sera stessa in salvo al vicino ancoraggio.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio:

« Berlino, 26 luglio.

« La *Germania* pretende sapere da sorgente degna di fede che il Governo tedesco si è rivolto confidenzialmente al Governo di Brusselle per chiedergli l'internamento o l'espulsione dei preti cattolici e dei membri delle corporazioni religiose espulsi dalla Germania e che hanno cercato un rifugio nel Belgio. »

Si annunzia (è il *Daily News* che dà questa notizia, la quale merita davvero conferma) che la Russia e la Germania hanno intenzione di dar congedi militari in grandi proporzioni, ma soltanto l'anno venturo. Un giornale viennese invita il Governo austriaco a seguire simile esempio per ragioni di economia; soggiunge che questa sarebbe la prova più palmare che l'alleanza dei tre Imperatori non è inutile.

Ecco un documento che si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid. È l'istruzione, in data di Madrid, 14 luglio, che fu approvata dal re Alfonso per l'esecuzione del decreto

---

mo esercizio, standovene sempre rinchiuso qui nel vostro castello, come una marmotta nella sua tana invernale?

— E come volete voi ch'io ne esca se non posso camminare?

— Ecco un'esagerazione!... Non vi ci provate neppure e affermate di non poter camminare. Oggi vi abbiamo una stupenda mattinata d'inverno. Datemi il braccio e venite a metter fuori il naso... Animo! Animo! — soggiunse sorridendo, — nessuna ribellione contro gli ordini del medico... Ora per voi la mia parola dev'essere come un comando del Consiglio Aulico.

Il generale un po' borbottando, un po' sorridendo s'arrese al desiderio del medico; fu avviluppato in ricche e calde pellicce, e appoggiato al braccio di Moench uscì dal castello, seguito da due domestici che tiravano una slitta, per potervelo coricare e ricondurlo a casa, dove gli ne fossero mancate le forze.

— Dottore, voi fate di me tutto quello che volete.

— E voglio anzi tutto far di voi un uomo che sta bene.

— Dove andiamo noi?... Un tratto qui vicino?

— Eh non tanto vicino: fino in casa mia.

— Sì lungi!... Come volete ch'io regga a far tanta strada?

— Sono persuaso che vi sentirete, e per farvi parere più breve il cammino vi parlerò di cosa che molto v'interesserà.

— Che cosa? — domandò il generale, che immaginando subito si trattasse della sorella, sentì il suo sangue scorrere più vivo nelle vene e non pensò più alla gotta.

— Voi mi avevate dato l'incarico di scrivere a Parigi a una certa persona....

— Avete scritto?... interruppe ansioso il generale.

— Ho scritto.

— Ed è venuta risposta?

— È venuta

— Ah!

Il conte si fermò un momento e s'appoggiò più forte al braccio del medico.

— Ebbene? Ebbene?

— Ebbene, le cose sono in condizioni ancora più infelici di quanto v'avevo detto. La povera contessina Amelia dai patimenti fisici e dai dolori morali è così stremata che le tocca tenere il letto, e chi sa se mai più potrà rialzarsi...

— Oh davvero!

— Gretly era proprio al termine d'ogni risorsa, s'era impegnato tutto, venduto tutto quello che si poteva, cercato dappertutto e invano mezzi di rivalsa; non rimaneva altro che andar a chiedere l'elemosina...

— Una Donnersberg! — mormorò il generale curvando basso basso il capo.

— La mia lettera... la vostra, perchè siete voi che me l'avete fatta scrivere, e tutto il merito rimane vostro... la vostra lettera giunse in mezzo a quella desolazione come l'arcobaleno in mezzo a una bufera. La povera inferma giunse le mani e benedisse il vostro nome, volle che Gretly s'inginocchiasse e facesse inginocchiare il bambino presso al letto, e che dalle labbra loro s'innalzasse al cielo una fervente preghiera e un ringraziamento per voi. «Egli mi ha perdonato, esclamò la poveretta in un'estasi di riconoscenza; egli mi riapre la casa dei padri miei, egli sarà padre generoso a te figlio mio. Ah! la sventura questa volta è finita, la cattiva sorte è scongiurata. E tu Osvaldo (è il nome di suo figlio) amerai e venererai tuo zio, il tuo benefattore, il tuo secondo padre, come tutto ciò che v'ha di più nobile e di più generoso sulla terra. »

Il generale aveva rialzato il capo, e credeva in verità di essere quel miracolo di generosità e di virtù che dicevano le accorte parole di Moench.

— Il bambino che è stranamente precoce per la sua età, un bambino pieno di brio, di spirito, di forza tale da fare onore a qualunque famiglia, un vero Donnersberg in parola d'onore, promise di essere per lo zio più che un figliuolo... Ah! è una gran soddisfazione, conte, il potere appoggiarsi invecchiando sul braccio robusto e leale d'un giovane del nostro sangue.

— È vero, è vero: — esclamò il conte che camminava oramai tanto sollecito quanto un uomo sano. — E quando verranno?... Potranno venire?... L'ammalata quando sarà in grado di sopportare il viaggio?

— Se si dovesse stare alle regole della prudenza volgare, direi che per parecchio tempo la non potrebbe arrischiarsi a un viaggio sì lungo.

Il generale che già tutto s'allegrava al pensiero delle care famigliari, le quali, per la novità, se non altro, gli pareva dovessero recargli il gran bene, e più perchè il dottore gli aveva promesso con queste la guarigione; il generale si rannuvolò nel viso.

— Oh che contrattempo! — diss'egli.

— Ma la vostra lettera, — soggiunse il dottore, — aveva già fatto un gran bene all'ammalata... Io ho delle idee molto audaci a questo proposito, e credo che il morale possa molto sul fisico. — Scrissi consigliando di partir subito.

— Ah!

— E sono partiti.

— E quando arriveranno?

— Sono arrivati.

— Dove? dove?

Si trovavano sulla soglia della casa del dottore.

— Qui in casa mia.

Il generale tolse dal braccio di Moench il suo, e solo, senza più sostegno, corse, si slanciò nella casa, e, in una stanza che gli fu additata, si precipitò verso un letto in cui giaceva una povera ammalata, gridando con voce che in quel punto era veramente commossa:

— Amelia! Mia sorella!

(Continua) FULVIO ACCUDI.

reale del 29 giugno scorso, relativo alla confisca dei beni dei carlisti e dei loro ausiliari:

« Sono soggetti a sequestro:

« 1. Tutti i beni (urbani o rustici) col materiale d'esercizio;

« 2. I mobili ed il bestiame;

« 3. Gli stabilimenti industriali od altri, con tutte le loro dipendenze e merci in vendita;

« 4. Le rendite e i valori pubblici;

« 5. Le azioni della Banca di Spagna;

« 6. Le azioni od obbligazioni delle Società e Imprese pubbliche quali si siano;

« 7. I conti correnti nelle Società, Compagnie, stabilimenti pubblici e case di commercio;

« 8. Gli stipendi, le pensioni e tutti i diritti e crediti appartenenti ai carlisti;

« Il sequestro comprende anche i prodotti dei beni in usufrutto.

« 9. La dissimulazione dei beni, delle rendite, dei valori, stipendi, conti correnti, ecc., costituisce una vera frode verso lo Stato. I denunziatori avranno in premio un tanto per cento da fissarsi dal Ministro. »

Lettere da Montevideo assicurano che la legge sulla conversione del debito pubblico interno, in carta monetata, verrà annullata e sostituita con altra che, procurando al Governo i mezzi di sopperire alla necessità del bilancio, possa conciliare gl'interessi dei possessori delle cartelle. Si ha motivo di credere che questo temperamento potrà mitigare gli effetti della crisi finanziaria e gli affari riprenderanno il loro corso.

IL REGNO DI ZANZIBAR.

Il regno di Zanzibar, del cui sovrano si occupano oggi i giornali, si compone di una piccola isola e di una striscia di terra sulla costa orientale dell'Africa. Il dominio del Sultano misura 20 leghe di lunghezza e 5 di larghezza. La città di Zanzibar, nella quale si accentra tutto il commercio dell'Africa orientale, conta 80 mila abitanti. Il regno intero ne ha 500 mila. Le rendite del Sultano ascendono a 2,400,000 lire, il suo esercito ha 1400 soldati e la sua flotta è composta di una corvetta a vela e di due *yachts* a vapore. Il Sultano di Zanzibar ha, com'è noto, il merito di aver abolita la tratta degli schiavi nel suo regno e firmato a questo proposito un trattato con l'Inghilterra.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina ebbe luogo il solenne funerale a Carlo Alberto.

Intervenivano alla mesta funzione tutte le rappresentanze officiali, politiche, giudiziarie, amministrative e militari.

Si eseguì la bella Messa funebre musicata dal maestro Coppola.

La chiesa era affollata di popolo.

Questa mattina partiva pure alla volta di Superga una numerosa comitiva di Veterani delle battaglie 1848-1849, col pio intendimento di deporre un fiore sulla tomba del Magnanimo Re Carlo Alberto.

Scrivono alla *Gazzetta Livornese:*

« Abbiamo notizie dal campo militare stabilito sui monti presso Rosignano marittimo. Grazie alle provvide determinazioni della superiore autorità militare, la quale non ha permesso che le esercitazioni abbiano luogo in ore notturne o mattutine, nè nella vasta zona meridionale del territorio rosignanese, ove scorre il Fine e dove ricorrono frequenti le febbri, la salute delle truppe è buona, benchè vi si trovino alquanto a disagio e soffrano la mancanza dell'acqua.

« Dubitiamo però che dalla istituzione di siffatti campi debba avvantaggiarsi l'istruzione dell'esercito, come vorrebbe dare ad intendere l'onorevole ministro della guerra. In ogni modo non crediamo che il profitto sia in ragione dell'ingente spesa cui dovrà sobbarcarsi l'erario. »

Noi aggiungiamo poi che è generale il lamento degli agricoltori e proprietari per questi campi fatti nella stagione del maggior ingombro di lavori campestri; il dover dar alloggio alle truppe mentre si ha il più gran bisogno delle tettoie a ricoverare i prodotti, mentre si manca ancor perfino di paglia, riesce di grandissimo danno; è poi insopportabile che si chiamino le seconde categorie appunto nel giugno, quando mancano le braccia ai lavori, e quando ogni lavoro ritardato è una rovina.

Ma ripetere queste cose è predicare ai porri; sciupio ed imprevidenza sembra sieno le guide delle nostre alte sfere militari; la Francia nella stagione dei raccolti accorda i soldati come lavoratori ai campagnoli; da noi si aspetta la stagione dei lavori per convertire i lavoratori in soldati.

Leggiamo nel giornale dei *Lavori pubblici:*

In seguito a nuove minaccie di franamenti sulla ferrovia Spezia-Genova verranno a difesa della via costruiti parecchi tratti di gallerie artificiali.

A conferma di quanto abbiamo annunziato in altro numero e nonostante la smentita di un giornale, diciamo che il giorno 26 ha avuto luogo in Torino una nuova riunione dei capi divisione del servizio, manutenzione e lavori delle Ferrovie Alta Italia, per meglio concretare le proposte riduzioni di spese per nuovi lavori già in massima stabilite.

FRANCIA.

L'avvicinarsi delle vacanze uccide la politica. Tutti i gruppi parlamentari si mostrano, per così dire, spossati. La sinistra e l'Unione repubblicana, scoraggiate, tengono le loro sedute ordinarie in mezzo al vuoto; nessuno vi assiste. Il centro destro è troppo diviso per agire. Quanto al centro sinistro, esso è ridotto a formulare questa platonica dichiarazione, che cioè desso ha piena fede nel signor Dufaure, e che per conseguenza non crede necessario d'appoggiare la proposta del signor Brisson, tendente a ristabilire le elezioni parziali.

Il centro sinistro però intende proporre alla riapertura la questione dello scioglimento. Questa minaccia, di cui l'effetto non si farà sentire che dopo il 4 novembre, non può guari spaventare il sig. Buffet, nè gli avversari della Costituzione, i quali sperano nei tre mesi di vacanza di ottenere dalla Provvidenza il miracolo della distruzione dell'*anarchia*, come essi chiamano la Repubblica attuale, per quanto sia conservatrice.

Strano spettacolo invero questo d'una Camera costituente che ricusa di terminare l'opera sua, cerca temporeggiamenti e lascia in sospeso ed appena abbozzate le istituzioni che essa si arrogò il diritto di dare alla Francia. Veramente dessa non reclamava questa prerogativa con tanto fervore come all'epoca in cui la monarchia mostravasi all'orizzonte.

— Leggiamo nel *Siècle:*

« I fogli bonapartisti annunziano con ostentazione che il generale Fleury è partito ieri alla volta dell'Inghilterra, e soggiungono che dopo essersi fermato pochi giorni a Londra, si recherà ad ossequiare S. A. il Principe imperiale a Southsea.

« Dopo un tale annunzio, chi lo crederebbe che il generale Fleury figura sull'*Annuario militare* francese come generale di divisione disponibile?

« Egli è dunque per dargli ogni comodo di fare la sua corte al figlio di Napoleone III che il Governo della Repubblica conserva in disponibilità un tal generale con analogo stipendio? »

Parigi, 27 luglio. — Il prefetto della Senna ed il signor Léon Renault lasciano oggi Parigi per recarsi a Londra al banchetto offerto dal Lord-mayor a tutti i rappresentanti municipali delle grandi città d'Europa. Il signor Floquet, presidente del Consiglio municipale, e due consiglieri delegati li accompagnano.

— Il Sultano di Zanzibar, col suo seguito, fece visita al ministro degli esteri, e poscia partì alla volta di Lione e Marsiglia.

La *Liberté* annunzia che un nucleo di banchieri francesi ha fatto un imprestito di 25 milioni al Governo spagnuolo ad un tasso molto moderato.

UN CONTRABBANDIERE LUGUBRE.

Alcuni giorni fa presentavasi alla Stazione di San Lazzaro, in Parigi, un individuo tutto vestito a lutto, con aria tetra, in atteggiamento dolorosamente composto, coll'aspetto d'uomo decisamente inconsolabile.

Agli impiegati della Stazione dichiarò che erasi portato colà per ricevere un feretro proveniente dal Belgio. Tutti guardavano con rispetto il lugubre e misterioso personaggio.

Arriva il convoglio, e realmente si constata ch'esso porta da Molines la funebre spedizione. Se non che, il melanconico personaggio essendosi lasciato sfuggire alcune imprudenti parole, fu preso in sospetto dagli agenti daziari, i quali avendo voluto ficcare il naso nel preteso feretro, lo trovarono pieno di... ricchissimi merletti di grande valore. Naturalmente, l'immaginoso contrabbandiere, cui era già riuscito parecchie volte un simil colpo, fu tosto arrestato, e la ricca merce sequestrata.

UN GIUDICE VENDERECCIO.

Scrivono da Marsiglia:

Un processo molto scandaloso per gli annali giudiziari si trattò ieri l'altro davanti alla Corte D'Aix.

Da parecchi mesi era già stata aperta una inchiesta sulla condotta del sig. Liautaud, giudice al Tribunale di Tarascon.

Un patrocinante aveva sporto querela contro di lui, accusandolo di avere accettato, per intromissione di sua moglie, dei gioielli stimati del valore di 10,000 lire, con promessa di dare sentenza favorevole in un processo in cui trattavasi d'una somma molto cospicua. Parecchi altri fatti di questo genere furono rivelati a carico del giudice venale.

Fu quindi tradotto davanti alla Camera del Consiglio, in cui la causa fu discussa a porte chiuse. La Corte condannò il signor Liautaud a cinque anni di sospensione dall'impiego.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 27 luglio.

Nelle foreste dei dintorni della città scoppiarono grandi incendi. Il pericolo aumenta.

A Sebastopoli si sentirono forti terremoti. Alcune case rimasero danneggiate.

Londra, 27 luglio.

Una pastorale di mons. Cullen invita il clero della diocesi di Dublino ad offrire un servizio religioso pel centenario di O' Connel. Soggiunge che l'educazione superiore cattolica, totalmente degradata ai tempi di O' Connel, trovasi ancora in una posizione svantaggiosa, non ricevendo alcuna assistenza governativa; ma i recenti avvenimenti di Francia devono farci sperare di vedere anche presso di noi l'uguaglianza nell'educazione. « I nostri fratelli (termina la pastorale) guadagnarono la vittoria sul monopolio stabilito da un secolo a favore dei liberi pensatori. »

Avvi uno sciopero di venti filatore di cotone ad Oldham.

Montevideo, 24 luglio.

È arrivato il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

San Sebastiano, 27 luglio.

I carlisti scacciano parenti ed amici liberali. Domenica 900 persone furono scacciate da Tolosa, Vergara, Onate e Azpectia. Viva emozione.

Venezia, 27 luglio

Il *Tempo* ha un dispaccio da Signa, 27, che dice:

Secondo un telegramma da Metcovich, ieri avvenne un sanguinoso combattimento nell'Erzegovina, nella pianura Stolac-Dnabar-Drenova. I Cristiani fecero uso prima del coltello, e poi del fucile, ed uccisero 250 Turchi.

Versailles, 27 luglio.

L'Assemblea approvò gli articoli per le elezioni del Senato, e quindi l'intero progetto alla seconda lettura. La terza lettura è fissata per lunedì.

L'Assemblea nominerà giovedì la Commissione permanente.

Madrid, 27 luglio.

La Commissione dei notabili approvò il progetto della Costituzione.

San Sebastiano, 27 luglio.

Don Carlos passò in rivista, il 25, a Tolosa, i battaglioni di Dorregaray, che potè penetrare nella Navarra, ed indirizzò loro un discorso, domandando costanza e fedeltà.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La rimanenza canapa 1874 ebbe movimento più attivo del solito a Bologna, riducendosi per una partita di qualche merito, ma non primaria, L. 105 al quintale. Nel lavorato fin qui inerte, si fecero pure compere rilevanti a prezzi sostenuti. Il ritorno del bel tempo fa prevedere un raccolto abbondantissimo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, cassia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	105 —	110 50
» »	2ª	» »	98 —	102 40
» »	3ª	» »	88 65	92 25
» lavor. (garg.)	»	»	170 —	180 —
» »	2ª	»	» 150 —	160 —
» »	3ª	»	» 130 —	140 —
Stoppa e cascami	»	»	40 —	50 —

Foraggi e semi. — Il prodotto dei semi trifoglio sarà a Bologna dei più meschini; qualche vendita per futura consegna si trattava in L. 107 60 roba nuova. I semi di medica vecchia si comprano da L. 82 a 83. Il raccolto di questo anno sarà migliore di quello che si sperava.

I raccolti del fieno agostano sono seriamente compromessi sul Milanese, sicchè molti vanno completamente a male. I cosidetti maggenghi sono sostenuti sensibilmente, prevedendosi un non lontano rialzo nei prezzi. La paglia invece è a prezzi miti.

Ecco i prezzi dei foraggi a Milano:

Fieno maggengo nuovo	L. 11 —	a 13 —
Paglia	» 5 —	a 6 50

Il mercato di Lione è stato un po' meglio provvisto di foraggi la scorsa ottava.

I fieni del paese di buona qualità, continuano ad avere domanda attivissima ed i prezzi si mantengono con fermezza da fr. 125 a 128 i 1000 chil. La medica si quota da fr. 100 a 110 i 1000 chil. La paglia di segale e di frumento da 80 a 85 fr. i 1000 chil.

Bestiame. — Il mercato di Bologna rimase calmo come la settimana precedente, e se gli abbondanti pascoli non animassero i detentori a resistere nei loro prezzi, si avrebbero ribassi rilevanti in tutto il bestiame.

Prezzi del giorno 24 luglio:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 145 50	160 —
» » 2ª »	» 138 20	140 —
Pelli fresche	» 100 —	110 —

Le stesse cause che fanno aumentare a Milano il prezzo dei fieni, fanno ribassare quelli del bestiame. Le cifre del ribasso però non sono ancora ben definite. I mercati sono provvisti abbondantemente. Solo i buoi da lavoro sono in buona tenuta di prezzi.

Ecco i prezzi al quintale ed a prezzi fuori dazio:

Manzo e buoi	L. 80 —	a 140 —
Soriane o vacche e tori	» 80 —	a 125 —
Vitelli poppanti	» 52 —	a 65 —

Il 23 luglio sul mercato di Firenze furono introdotti 778 capi di bestiame, dei quali 522 ovini, 156 bovi, 25 vitelli e vitelle e 11 vacche. I prezzi furono in città per bovi, vitelli e vitelle a L. 178 13 il quintale. I prezzi in campagna ascesero a L. 100 79 i 100 chil. per i bovi e lire 160 79 per vitelli e vitelle.

Il mercato di Lione è sempre ben provvisto di bestiame, nonostante che in questa stagione gli agricoltori siano trattenuti dai lavori campagnuoli.

Lunedì, 19 luglio, 666 maiali facevano i seguenti prezzi: 1ª q. fr. 114; 2ª q. fr. 108; 3ª q. fr. 104 i 100 chil., in città.

Martedì, 20, 542 vacche e buoi: 1ª q. fr. 170; 2ª q. fr. 150; 3ª q. 130 i 100 ch. sul dazio, spese d'entrata a carico del compratore.

Giovedì, 22, 4852 montoni: 1ª q. fr. 190; 2ª q. fr. 170; 3ª q. fr. 150 i 100 ch., come sopra.

Venerdì, 23, 1029 vitelli: 1ª q. fr. 106; 2ª q. fr. 102; 3ª q. fr. 96, in città.

Al mercato parigino della Villette in data 26 luglio la vendita era attiva nei montoni; calma nelle altre specie.

	Presentati	Prezzi estremi
Buoi	2275	fr. 1 40 a 1 94
Vacche	896	» 1 10 a 1 70
Tori	221	» 1 04 a 1 40
Vitelli	[illegible]	» 1 15 a 1 80
Montoni	19710	» 1 40 a 2 10
Maiali grassi	1254	» 1 30 a 1 50
Pelli di montoni tosate		» 2 — a 4 50

Cereali. — Il bel tempo fece rallentare alquanto il rialzo, che faceva rapidi progressi su tutti i mercati della penisola e dell'estero.

Animatissimo fu il mercato di sabato a Bologna, specialmente nel frumento vecchio. Ai consumatori locali facevano concorrenza molti compratori di Toscana e di Piemonte spingendo i prezzi fino a L. 25 l'ett., corrispondenti a L. 32 i 100 chil.

Il nuovo si mantenne ai prezzi precedenti in causa della stagionatura imperfetta.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 19 —	a 20 —
Frumento nuovo	»	» 22 50	a 22 90
Id. vecchio	»	» 24 —	a 24 80
» superiore	»	» 23 —	a 23 50
Frumentone	quint.	» 17 —	a 18 50

A Napoli, 23, 9000 tomoli di grani Barletta per la futura scadenza si venderono al prezzo di D. 3 19 a 3 20.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta settembre	all'ettol.	L. 24 47
Avena a Barletta cont.	»	» — —
» » futuro	»	» 8 80
» a Taranto cont.	»	» — —
» » futuro	»	» 8 42

Genova, 27 luglio. — Il ribasso che da due giorni viene trasmesso da Parigi sulle farine, indica che anche nel Nord della Francia il tempo ristabilitosi al bello costante ha fatto svanire i timori di disastri nelle raccolte. Questa piazza in particolare risente l'influenza delle offerte che cominciano a venire in abbondanza dall'interno, giacchè il tempo bello permette di attivare la trebbiatura.

I grani lombardi oggi oscillavano da L. 29 50 a 31 50; per le Berdianske non si può ancora stabilire un prezzo normale, ma è certo che il corso di L. 27 deve essere abbandonato.

Il ribasso di Parigi fece più resistenti i mugnai, ma non realizzò completamente le pretensioni dei produttori. È bensì vero che il rialzo si è ancora manifestato su maggior parte dei mercati francesi, ma esso non ha oltrepassato, in media, un franco per 100 chil.

I frumenti nuovi si vendettero generalmente da fr. 36 a 37, cioè con 1 fr. di rialzo sui vecchi.

Segale ed orzo a prezzi fermi. Avena in ribasso.

A Parigi, 26, frumento e segale a consegnare in ribasso, si quotavano il primo a fr. 28 i 100 chil. corrente mese; la seconda da 19 50 a 19 75 i 100 chil.

Le farine di consumo in ribasso di 2 fr. per sacco facevano da fr. 58 a 63 i 157 chil. secondo qualità. Quelle di commercio da fr. 59 a 61 come sopra.

Marsiglia, 24, mercato calmo in seguito alle notizie di ribasso di Parigi. Venduti ett. 40,800 di frumento, fra cui: 4000 Irka Azoff 125/124 a fr. 38; 6400 id. id. 126/122 a 36 50 design. immed.; 4000 Marianopoli 128/124 a 40 70 design. 8bre e 9bre; 1600 Polonia 130/126 a 40 id. agosto e 7bre.

I 160 litri, contanti, sc. 1 0/0.

Gli altri grani senz'affari.

Arrivi: 8030 ett. frumento; 1600 avena; 420 fave e 370 orzo.

Londra, 21 luglio. — Il grano inglese ed estero assai fermo; prezzi in rialzo di uno scell. sui corsi di lunedì scorso.

Grano rosso nazionale da scell. 49 a 54, bianco da 53 a 57; farina inglese da 34 a 38.

Le importazioni dopo l'ultimo venerdì ascendono a 33,600 quartiere.

Nei carichi flottanti mercato assai animato e prezzi in nuovo rialzo.

Carichi 1 arrivato e 18 da vendere.

Le vendite di grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 17 luglio ascesero a 31,003 quartiere, contro 28,464 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a q. m. 1,139,000, di cui 636,600 di grano, contro 1,061,675 di cui q. m. 530,412 di grano come sopra.

Le notizie dei mercati dell'interno annunziano cattivo tempo, e non mostrano alcuna soddisfazione circa i raccolti.

Uva. — Da Bologna si annuncia un raccolto abbondantissimo di uva per la futura vendemmia.

Novara, 26 luglio. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali ben provvisto d'ogni genere di mercanzia, ma poche furono le vendite perchè si è notato qualche ribasso di prezzo su tutto, e i produttori non vogliono rassegnarsi a conchiudere contratti pel valore in giornata.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 90	a 26 90
Frumento nuovo	» 19 60	a 21 05
Segale nuova	» 13 45	a 14 75
Meliga	» 11 65	a 13 —

Verona, 26. — Continua l'attività sul nostro mercato granario. Frumenti nuovi e vecchi assai sostenuti, melighe aumentate cent. 50, risi sostenuti.

Mercato di Cavallermaggiore.

(*Nostra corrispondenza*)

26 luglio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 23 85	a 21 70
Segale		» — —	a 14 20
Riso		» 33 —	a 27 25
Meliga		» — —	a 10 70
Patate	mir.	» 1 —	a 0 90
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 30
Id. dolce		» 2 70	a 2 40
Fieno		» 7 50	a 6 50
Paglia nuova		» 4 25	a 4 —
Vitelli da latte		» 10 50	a 10 50
Id. 2ª q.		» 9 50	a 9 50
Id. 3ª q.		» 8 —	a 8 —
Maiali		» 38 —	a 38 —
Ova	per dozzina	» — 63	a — 52
Canapa		» 7 50	a 7 50

Borsa di Genova. — 27 luglio.

Rendita italiana	77 —
Azioni Banca Nazionale	1961 —
Azioni Mobiliare Italiano	729 —
Azioni regia Tabacchi	817 —
Azioni ferr. Meridionali	329 —

Francia brevi lett. a 107 30, den. a 107 15. Londra a vista lett. 27 15, denaro 27 12. Marenghi da 21 49 a 21 50.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 27 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 05
» » fine mese	77 30
Prestito Nazionale 1866	59 40
» » stallonato	56 25
Obbl. Ecclesiastiche	— —
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	220 —
» Ferr. Id. B.	215 —
» Ferr. Romane	236 75
» Regia Tabacchi	537 —
» Beni Demaniali	— —
Boni ferr. Meridionali	545 50
Cambi sopra Francia a vista	107 10
» Londra a tre mesi	26 92
» Francoforte a tre mesi	130 25
» Vienna a tre mesi	239 —
I pezzi da 20 fr.	21 43

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1º gennaio 1876	74 95	74 75
Oro lettera	21 53	21 51
Londra lettera	27 05	27 03
Cambio su Parigi	107 55	107 40
Prestito Nazionale	59 60	— —
Azioni Tabacchi	817 —	816 —
Banca Nazionale	2010 —	2014 50
Az. ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1203 —	1207 —
Credito Mobiliare	740 —	739 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	26	27
3 per 0/0 Francese	65 90	66 —
5 per 0/0 id.	105 60	105 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 95	72 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	216 —	220 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	216 50	219 —
Ferr. Romane	67 —	68 —
Obbl. Lombarde	239 —	259 —
Obbl. Romane	220 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 1/2

Vienna,	26	27
Mobiliare	215 —	216 —
Lombarde	95 75	96 —
Banca Anglo-Austr.	110 50	110 70
Austriache	278 —	279 —
Banca Nazionale	935 —	936 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 89 5
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 55	111 55
Rendita Austriaca	74 —	73 95
Idem in carta	71 —	70 90
Unionbank	96 20	97 10

Berlino,	26	27
Austr. Marchi di Ban.	507 —	508 —
Lomb. Franchi	171 —	173 50
Mobil. Marchi di Ban.	384 50	388 50
Ren. It. Franchi	71 90	72 40
Id. Turca Id.	39 40	39 40

Londra,	26	27
Consolidato Inglese	94 3/8	94 1/2
Rendita Italiana	71 1/8	71 3/8
Spagnuolo	20 1/2	20 5/8
Turco	38 7/8	39 1/8
Egiziano del 1873	76 3/4	77 1/8
Turco nuovo premio	— —	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

28 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 77 20. C. d. m. in c. 77 45 — 77 55 — in liq. 77 35 p. 31 luglio.

Corso legale 77 50.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 229 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	107 05	107 30	— —	— —
Germania	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna	— —	— —	239 —	239 1/2
Londra	— —	— —	26 85	26 92
Francia	107 10	107 35	— —	— —

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 47 a 21 42.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 luglio 1875.

Grande entusiasmo sulle Rendite francesi e sull'italiano, dicevano i dispacci di Parigi di questa mattina, e difatti l'entusiasmo fu provato dal bell'aumento portatosi dal telegrafo sulla nostra Rendita.

Se si continua di questo passo i venditori di Rendita a premio allo scoperto saranno obbligati di ricorrere agli acquisti, perchè è certo che tutti i premi saranno levati e così avremo un nuovo e sensibile rialzo.

Intanto oggi da noi la Borsa era molto animata, e parecchi affari si fecero al contante, ma più ancora in liquidazione sui prezzi di 77 47 1/2 a 77 59 1/2 e per fine agosto da 77 89 1/2 a 77 90.

E si sarebbe anche continuato a farne se un implacabile campanello non fosse venuto ad avvertire il pubblico che l'ora della fine della riunione era scoccata.

Fra i valori quello che guadagnò nel movimento di rialzo fu la Banca Nazionale che fece durante tutta la Borsa 1967 a 1968 per liquidazione ed anche 1970 dopo finita la Borsa legale e 1976 a 1977 per fine agosto.

Ecco i corsi degli altri valori:

Az. Banca di Torino 772 a 778.
Az. Mobiliare ital. 732 a 735.
Az. Banco Sc. 287 1/4 a 287 3/4.
Az. Tabacchi 817 a 818.
Az. Meridionali 330 a 331.
Obbl. Meridion. 229 1/4 a 229 3/4.
Obbl. Romane 238 cont., 238 1/4 fine corrente.
Obbl. Vitt. Em. 234 a 235.
Obbl. Cavour 474 3/4.

Cambi naturalmente più deboli:
Francia 107 10 a 107 35.
Londra 26 85 a 26 92 1/2.
Oro da 21 47 a 21 42.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 27 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	181 12
Trame	»	» »
Greggia	11	544 14
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	725 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 188

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 27 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	601 57
Trame	2	139 65
Greggia	2	154 44
Articoli diversi	1	105 31
Totali	13	1000 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 401.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

Bollettino del 27 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	223 92
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	223 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 107.

L'esercente: A. Trivero.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *L'Orgia o la vendetta di un Pipistrello*, Operetta in 4 atti.

Alfieri (ore 8 3/4) — *Jone*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.

Amedeo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia Barzato diretta da Branchi rappresenterà: *Dio non paga il sabato*, dramma in 5 atti.

SOCIETA' ANONIMA
del MOLINO delle CATENE

L'Assemblea generale ordinaria, convocata per il giorno 23, non potè aver luogo per non essere il capitale sociale sufficientemente rappresentato, epperciò la seconda convocazione è fissata a **venerdì 30 corrente, alle ore 4 pom.**

Per la Società
Il Presidente
779 **Bertolino Raimondo.**

VETTURA
da vendere per L. 650

adatta per Città e Campagna
riccamente doppiata
in ottimo stato, ad uso o due cavalli.

Dal portinaio, via Lagrange, 22.
839

In via Cernaia, N. 36,
AL PRESENTE

Un grandioso Locale al piano terreno, composto di 8 membri, facente angolo colle vie Cernaia e Manzoni, ad uso Caffè, Bottiglieria, Trattoria, Magazzino, Banca e simili, con servizio interno di acqua potabile. 737

Da affittare
Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere palchettate.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti e Torino, N. 1. 736

Da vendere
a ottime condizioni presso Mondovì Breo, in vicinanza di quattro in cinque minuti dalla stazione della ferrovia, una tenuta di circa 60 giornate divise in campi, prati e vigna, con due case, una rustica, l'altra a uso filande che può servire anche per casa civile, con annesso giardino tutto cintato da muro.

Per informazioni dirigersi al sig. **Pietro Rossi**, agente d'affari, via Roma, N. 13, Torino. 794

Bigliardo con tut to l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

A tutti coloro che hanno affari nelle Preture
2ª Edizione del FORMOLARIO
di tutti gli atti che hanno luogo dinnanzi alle medesime
del signor **L. MANZA.**
Dirigersi agli editori PIGNATA e CATELLA, via Botero, 8.
Prezzo **L. 2** *franco di posta.* 756

Incanto volontario
per cessazione di commercio.

Giovedì 29 corrente, via Roma, si venderanno tutti i Mobili arredanti il Caffè detto *Subalpino*, consistenti in Tavole di marmo, Grandi Specchi, Sofà, Sedioline, Banco coperto di stagno, oggetti di Pacfond e di rame, Potagerie a doppio uso, da caffè e da cucina, Vetri, Cristalli e Porcellane ed altri oggetti relativi all'esercizio.
793 **Oggero Spirito**, *perito giurato.*

Incanto di Mobili

Sabato 31 corrente, Corso del Re, N. 6 bis, si venderà una quantità di Mobili, cioè: Tavole, Sofà, Sedie, Seggioloni, Armadio a specchio, Cassettoni, Letti in ferro, Materassi, Sofà a letto, Specchi ed altri oggetti di Mobiglio.
810 **Oggero Spirito.**

FILANDA NORZI.
FOSSANO.

Incanto al 4 agosto prossimo sul prezzo di Lire QUARANTAMILA CINQUECENTO presso il Tribunale di Cuneo.

Vastissime Gallettiere da 8 a 10 mila miria Bozzoli; N. 111 Bacinelle, sistema moderno; Locali ed Alloggio adatti al servizio della Filanda. 800

Da vendere in Brandizzo Casa di Campagna, di moderna e solida costruzione, con 33 tavole di Giardino cintato, popolato di frutti e pergolati di scelta qualità d'uva, dell'importanza di **ottomila lire.**

Da vendere in Druent **Casa signorile** di due piani a sei membri caduno, divisibili in quattro Appartamenti, due Cantine, Giardino con pergolati ed abbondanti frutti, corrente il Naviglio, dell'importanza di **12,500 lire.**

Da vendere al Martinetto presso il Borgo San Donato, **vasto Fabbricato** a quattro piani, servibile per qualunque opificio con forza d'acqua perenne, da cinque a sei cavalli, e dell'importanza di **80 mila lire.**

Da cedere **Miniera aurifera ed argentifera**, in Val di Anzasca (Ossola), comune di Macugnaga, regione Pestarena, con 30 metri di Galleria e Filone di minerale di mezzo metro, che internandosi sempre s'allarga; si dà visione degli assaggi fatti sulla ascesa dello scorso anno a Milano e Genova.

Ricerca di un Socio, capace in contabilità commerciale e corrispondenza francese, con cinque o sei mila lire di capitale per ampliare proficua industria già in attività.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria Vincenzo Baseri, via San Francesco d'Assisi, accanto al N. 20. 758

Confetti Foucher tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Di gusto gradito, sono facili a prendersi, non fatica no lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. La scatola L. **5 e 3. — Deposito in Torino,** Farmacia **TARICCO, Piazza San Carlo.** 869

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA
PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE
Gerente ENRICO BARBERO

III. ESERCIZIO - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2
ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

M. MARTINELLI
in via Doragrossa, N. 31, ha aperto un
NEGOZIO DI PROFUMERIE **di ogni genere ed articoli per toeletta**

Unico deposito del rinomato Cosmetico militare delle guardie Estandere per tingere capelli e barba istantaneamente L. 6.
Epilatorio di Boudet per togliere i peli e la lanuggine dalla pelle L. 3.
Olio indiano per la cresciuta dei capelli L. 2.
Assortimento completissimo di Pomate — Saponi — Polvere di riso — Estratti, ecc., ecc., **via Doragrossa, 31, presso M. Martinelli, Torino.** 24Mdi

---

LIBRERIA LUIGI BEUF
Torino, via Accademia delle Scienze, 2

ATLANTE
DI
MACCHINE A VAPORE E FERROVIE
CON LEGGENDA
OPERA COMPILATA DALL' INGEGNERE
AGOSTINO CAVALLERO
PROFESSORE DI MACCHINE A VAPORE E FERROVIE
ALLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO
colla collaborazione dei suoi Allievi.
2ª Edizione interamente rifusa e corredata di un
VOCABOLARIO ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO ED INGLESE.
Un volume in-4° di 425 pagine ed Atlante di 74 tavole litografate
Prezzo L. 15.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte* ed è perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.
NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, ½ ed ¼ di libbra
al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

ALLA
OROLOGIERIA SVIZZERA
Piazza S. Carlo
e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

LA FABBRICA DI SETERIE di **GIACINTO VIDOTTI**, nel Regio Albergo di Virtù, via Soccorso, 2, ha aperto, per comodo dei sigg. Committenti, un **Negozio di Stoffe in seta per mobili, moda e chiese,** nella medesima casa, accanto alla sartoria Romano.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
900 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — 26 Luglio 1875.

Citazione. — Ad instanza di Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico residenti a Saluzzo, il primo anche in qualità di tutore dei minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, si citò Do Virginia e Domenico coniugi Carena già residenti a Saluzzo ed ora di domicilio residenza e dimora ignoti a comparire e costituirsi in surrogazione del defunto caus. Gherardo Signorile un altro procuratore che li rappresenti nel giudicio di graduazione vertente avanti il tribunale di Saluzzo, per la distribuzione del prezzo di alcuni stabili a pregiudizio del predetto Domenico Carena subastati.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 170).

PROVINCIA DI TORINO — (27 Luglio 1875).

Notificanza. — Si notificava a Giacomo e Catterina Prato, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza del tribunale civile di Torino 3 giugno scorso, colla quale fu autorizzata la vendita per pubblici incanti d'una pezza prato sita in Moretta, e ciò sull'istanza delle sorelle Prato. — (R. Crotta p. c., Torino).

Citazione. — Ad instanza di Francesca Morello residente a Monteu da Po, quale erede di suo padre Angelo venne citato Giovanni Gallo già residente a Monteu da Po, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nanti la pretura di Brusasco alla udienza delli 10 agosto prossimo ore 9 di mattina, per la spedizione in forma esecutiva della sentenza 28 marzo 1865, di condanna per L. 440 ed accessorii. — (L. Brecchi p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 206).

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA MODE UNIVERSELLE
JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderie.

	Paris	Italie
Un an	6 fr.	» 9 fr. »
Six mois	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois	2 fr.	» 2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées

	Paris	Italie
Un an	15 fr.	» 19 fr. 50
Six mois	8 fr.	» 10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	» 5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS
Paris, J. BAUDRY, éditeur
ON S'ABONNE CHEZ
H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

Presso CARLO FAVALE e C. Torino
MENTORE E CALIPSO
ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) luglio	26	27
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	61 —	60 50
»	per agosto	»	61 25	60 75
»	pei 4 mesi da settem.	»	62 —	61 50
»	pei 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	57 75	57 75
»	⅓	»	59 25	61 75
» bianco 3		»	69 25	69 25
» raffinato scelto		»	147 —	147 —

Liverpool, 27 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 26000.

Havre, 27 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1300.
Mercato calmo-fermo.

Manchester, 27 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti Sacchi 8550.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.

» — Bahia non lavati grossi diritti	Fr.	102 50	— —
» — Haiti Jacmel da	»	102 50 a 109 50	
» — Haiti Gonaïves da	»	108 — a 110 —	
» — Santos non lavati	»	104 —	— —
» — Rio non lavati a consegnare	»	92 50	— —

Marsiglia, 27 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 14975.
Vendite » 12000.
Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.